

IL LIBRO

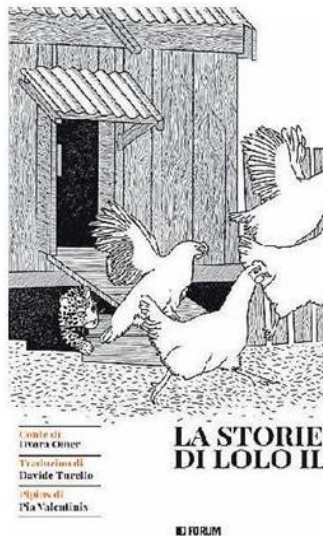
Dall'ebraico al friulano una favola sull'amicizia

"La storie di Lolo il...", un racconto di Dvora Omer
La traduzione di Davide Turello, i disegni di Pia Valentinis

ANGELO FLORAMO

Dvora Omer è stata una delle più rilevanti scrittrici israeliane, scomparsa nel 2013 a 81 anni. Docente, intellettuale di ricchissima fantasia, autrice, soprattutto, di numerosi libri per l'infanzia, quella fascia d'età che si nutre di sogni e di avventure e coltiva il senso dello stupore e della sorpresa come proclamato manifesto esistenziale. Davide Turello è un sapiente lettore di Italiano all'università di Bamberg. Da linguista attento e filologo esperto ha congedato un saggio molto importante sulla parlata tedesca di Sappada. Cultore della lingua friulana si è anche occupato della promozione delle lingue "minorizzate" (mi piace più di minoritarie), nella convinzione che la loro salvezza non passa solamente attraverso l'attenta e scrupolosa attività dell'accademico, ma bene si innesta nei solchi fecondi della narrativa. Specialmente quella rivolta ai bambini, che saranno gli adulti parlanti di domani. Pia Valentinis è invece una straordinaria illustratrice che ha fatto volare un po' in tutto il mondo i suoi segni parlanti, tanto da meritarsi il XXI° Premio Andersen italiano.

"La storie di Lolo il...", edito da Forum nel 2020 con il sostegno dell'ARLeF (Agenzie regionali per le lingue furlane), è il bel risultato di questo intreccio. Nel senso che Turello ha tradotto dall'ebraico in lingua friulana (è la prima volta in assoluto che un libro viene tradotto dall'ebraico moderno in friulano) il racconto della



La copertina del libro

Omer e la Valentinis lo ha arricchito con i suoi varchi di bellezza, trasformando le parole in immagini. Detto così però è troppo banale e anche colpevolmente semplicistico. Il traduttore, si sa, nella sua opera paziente e solitaria, gravosissima e quasi mai debitamente riconosciuta, non fa solamente un'operazione linguistica. Gioca su piani diversi, frequenta le intersezioni, si appropria delle aree semantiche, le svuota per ricrearle negli accenti di una cultura diversa dando vita a qualcosa di nuovo, anche rispetto all'originale. E lo stesso accade per chi ne glossa il testo con le forme, le linee sottili che diventano paesaggio, particolare, traccia da seguire, talvolta sogno e straniamento.

Come si esplicita fin dalle prime battute del libro, "La storie di Lolo il...", con quei tre puntini di sospensione, è davvero un titolo strano. Perché generalmente a un titolo si

chiede qualche indizio ("qualchi jenfrisegn", traduce Turello, ed è già un'epifania!) su quelli che saranno gli eroi del racconto. Al contrario nessuno sa chi è questo Lolo, insiste Dvora Omer a pagina 7. Una bambina? O forse un cane, un gatto o, come sceglie di tradurre Turello in friulano: "salacor... cuissà?". E nell'intrigante apparato di note che esplicano in lingua italiana il significato di certi lemmi più preziosi che sono incastonati nel testo e brillano come diamanti, forse perché desueti, antichi, non ancora corrotti dai prestiti lessicali che le lingue vive inevitabilmente si trascinano dietro, il suggerimento su come poter tradurre quel "salacor" è "forse". Un avverbio potente. Almeno quanto quella domanda: "cuissà?".

Almeno quanto quei tre puntini di sospensione che fanno parte integrante del titolo e che a pagina 77 Pia Valentinis trasforma nelle impronte misteriosissime di un felino. Come tutti i racconti per bambini anche questo piccolo capolavoro infatti regala molti piani di lettura differenziati, che coinvolgono il lettore quasi si trattasse di un antico racconto filosofico, uno di quegli apologi sapienziali. Un midrash della tradizione ebraica insomma che ammaestra narrando.

Non voglio togliere ai lettori il gusto di scoprire chi sia Lolo e quale la sua vicenda. Solo qualche spezia, per diffonderne il profumo: si parla di metamorfosi, di sorprese, di attraversamenti, di addii, di fughe, di amicizie tradite, di utopie. Della vita, insomma. E che altro! —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

